

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

DIPARTIMENTO PER I TRASPORTI, LA NAVIGAZIONE, GLI AFFARI GENERALI ED IL PERSONALE
DIREZIONE GENERALE PER LA VIGILANZA SULLE AUTORITÀ PORTUALI, LE INFRASTRUTTURE PORTUALI
ED IL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA INTERNE
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO

Segreteria
(art. 7 del decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201)

VERBALE RIUNIONE

Oggetto: 9^a riunione del Comitato tecnico per la pianificazione dello spazio marittimo ex art. 7 del decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201 - Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo.

Luogo e data: modalità video conferenza - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Roma, Viale dell'Arte, n. 16, Roma – 17 aprile 2020

Comitato tecnico – partecipanti		note
Nominativi	Ente di riferimento	
C.A. (CP) Andrea Agostinelli – Membro titolare con funzione di Presidente del Comitato tecnico	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) – Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto (MARICOGECAP) – Guardia Costiera	
Dr.ssa Patrizia Scarchilli – Membro titolare Arch. Federica Cetroni 2° C Np (CP) Giuseppe Mostarda	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) – Div. 2 della Direzione Generale per la vigilanza sulle autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (DGVPTM) C.O.N. SID C.O.N. SID	
C.V. (CP) Giuseppe Strano Membro Titolare	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) – Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto (MARICOGECAP) – Guardia Costiera	
Dr. Roberto Giangreco Dr.ssa Annamaria Maggiore Dott. Ing. Matteo BRAIDA D.ssa Serena D'Amora Dr. Giordano Giorgi Dr.ssa Giovanna Marino D.ssa Sabrina Sgnesi Dr. Campolunghi	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare (MATTM) - MAC MATTM-Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (CreSS) Supporto tecnico SOGESID c/o MATTM MATTM - SOGESID ISPRA - referente tecnico di supporto al MATTM per gli aspetti relativi ai dati ambientali ISPRA ISPRA ISPRA	
Dr. Mauro Bertelletti Membro titolare D.ssa Maria Vittoria Briscolini Membro titolare	Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) - PEMAC 1 Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF)	
Dott. Ing. Silvia Grandi Membro titolare	Ministero dello sviluppo economico (MISE)	
Dott. Arch. Roberto Banchini Membro titolare Arch. Serena Bisogno	Ministero per i beni e le attività culturali e per il Turismo (MiBACT) , DGABAP, Servizio V della	Arch. Banchini collegato dalle ore 10.35

Dr.ssa Barbara Davidde Dr. Vincenzo Tinè Membro titolare	Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio Soprintendente archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona	
Dr. Maurizio Pagliaro Membro Titolare	Regione Abruzzo	
D.ssa Luisa Perini Membro titolare	Regione Emilia-Romagna	
Dr. Andrea Ziraldo Membro titolare	Regione Friuli Venezia Giulia	
Dott. Ing. Matteo Guion	Referente informatico	
D.ssa Grazia Maria Iadarola Membro titolare	Regione Lazio	
D.ssa Angela Lopez		
Dott. Arch. Corinna Artom Membro titolare	Regione Liguria	
D.ssa Marina Marcozzi Membro titolare	Regione Marche	
Dr. Agostino Francischelli Membro Titolare	Regione Molise	
Dr.ssa Maria Pina Izzo		
Dr. Fabrizio Madeddu Membro titolare	Regione Sardegna	
Dr. Renzo Pampaloni	Regione Toscana	
PARTECIPANTI ALLA RIUNIONE NON FACENTI PARTE DEL COMITATO TECNICO		
Nominativi	Ente di riferimento	eventuali note
Professor Andrea Barbanti CNR Ing. Pierpaolo Campostrini CORILA Prof. Francesco Musco IUAV-CORILA D.ssa Barbara Giuponi CORILA Dr. Denis Maragno IUAV Dr. Niccolò Bassan IUAV D.ssa Agnese Cosulich IUAV Arch. Alberto Innocenti IUAV D.ssa Micol Roversi Monaco IUAV Dr. Amedeo Fadini CNR- ISMAR Dr. Giulio Farella CNR-ISMAR Dr. Stefano Menegon CNR-ISMAR	Polo scientifico CNR-CORILA-IUAV	
C.F.(CP) Di Cecco Fabio Coordinatore Sottocomitato	Sottocomitato MARE ADRIATICO	
C.F.(CP) Castellano Sergio Coordinatore Sottocomitato	Sottocomitato MEDITERRANEO OCCIDENTALE	
C.F.(CP) Zanghì Andrea Coordinatore Sottocomitato	Sottocomitato MARE IONIO E MEDITERRANEO CENTRALE	

Il giorno **17 aprile 2020** si è svolta, alle ore 9.30, in modalità video conferenza, la **9^a riunione del Comitato tecnico** previsto dall'art. 7 del decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201, di attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo (PSM). Il Presidente, verificata la regolare costituzione del Comitato (presenza dei su elencati rappresentanti tramite collegamento in video conferenza), dà inizio alla riunione.

L'**o.d.g.** prevede i seguenti argomenti:

1. attività di FASE 1: raccolta dati, popolamento del portale SID, produzione cartografica, redazione testi; stato di avanzamento della rappresentazione degli usi attuali sul SID/portale del mare, individuazione definitiva dei formati elettronici da utilizzare per il caricamento delle informazioni;
2. definizione dell'iter del procedimento di VAS in relazione alla valenza strategica/vocazionale della PSM nazionale;
3. attività di FASE 3 – visione e obiettivi strategici: documento di analisi degli strumenti nazionali e internazionali - supporto per il pieno coinvolgimento di tutte le Regioni costiere, nell'intero territorio nazionale;
4. attività di FASE 4 – *planning*: metodologia dettagliata, inclusa la valutazione delle interazioni terra-mare - esempi di applicazione a livello di sub-area;
5. interazione con i portatori di interesse e confronto con altri Paesi: aggiornamenti sulle attività del progetto MSP-MED;
6. varie ed eventuali.

La riunione inizia con il **punto 6 all'o.d.g.**, nel corso del quale viene esaminato il **verbale relativo all'8^a riunione del Comitato tecnico**, svoltasi in data **13 gennaio 2020**.

La Regione Lazio comunica le seguenti modifiche da apportare:

- pag. 5: nell'intervento della Regione Lazio, all'ultima riga, modificare come segue: *“pertanto si rende necessario stabilire chi fa che cosa, fermo restando che ci si confronterà con il SID per verificare i dati cartografati”*.

La Regione Emilia Romagna comunica le seguenti modifiche da apportare, già segnalate il giorno precedente la riunione tramite e-mail inviata al M.llo Cioffi (Segreteria del Comitato tecnico):

- pag. 5: *“La Regione Emilia Romagna ricorda l'utilizzo dei giacimenti sottomarini per il ripascimento delle spiagge, tema che rientra nelle 12 mappe proposte; per quel che riguarda i rischi costieri, il fenomeno dell'inondazione marina è regolato dalla direttiva alluvioni 2007/60, quindi entra nei piani esistenti, mentre l'erosione costiera non ha un piano nazionale specifico ed i dati d'interesse sono più recenti e sono stati raccolti a livello nazionale nell'ambito del tavolo dedicato TNEC, che è coordinato da MATTM e ISPRA e molti altri dati sono in possesso di Enti di ricerca, Regioni e ISPRA. Un tema rilevante per la gestione del fenomeno è quello dei Porti e dei relativi Piani di sviluppo.”*

Il MIBACT comunica di aver già inviato, tramite e-mail al M.llo Cioffi (Segreteria del Comitato tecnico), il verbale con, indicate in rosso, le modifiche da apportare relative alla parte di discorso dedicata ai vincoli; pertanto, considerato che dette modifiche sono contenute in frase lunga, non ne viene data lettura.

Il C.te Strano dà assicurazione del recepimento, da parte del M.llo Cioffi, delle modifiche da apportare e, considerata la particolarità della convocazione del Comitato, nel comunicare che sarà effettuato un secondo invio del verbale con le modifiche recepite, propone che l'approvazione del verbale avvenga tramite giro di e-mail. La proposta del C.te Strano è accolta.

La riunione prosegue con l'esame degli argomenti previsti dai rimanenti punti all'o.d.g., i quali sono illustrati dal Polo scientifico tramite le seguenti presentazioni in *power-point*, le cui immagini sono condivise in video conferenza:

- *“FASE 3 - Visione e obiettivi strategici” (Allegato 1);*

- “FASE 4 – Planning. Metodologia integrata ed esempi” (*Allegato 2*);
- “Analisi delle interazioni terra-mare” (*Allegato 3*).

Punto 1 all’o.d.g.

A causa di problemi tecnici di collegamento riguardanti il MIT-DGVPTM-Div.2-C.O.N. SID, l’aggiornamento viene effettuato da parte del MIT-MARICOGECAP, che fa una sintesi delle informazioni riguardanti la situazione attuale del S.I.D, così come integrato con i contributi pervenuti dalla Marina Militare, dal MIBACT e dal MISE e comunica che è *in progress* la pubblicazione di alcuni dati, risalenti al 2019, che attengono alle rotte prevalenti, fornite dall’EMSA tramite il VII Reparto di MARICOGECAP, nonché di alcuni cavidotti sottomarini. Inoltre, sono stati ricevuti dati dal MIPAAF, dalla Regione Liguria, dalla Regione Toscana e dalla Regione Sardegna relativi a piani già esistenti. Tale quadro permetterà al Comitato di avere, limitatamente alla FASE 1, una descrizione degli usi attuali.

Il rappresentante MIT-DGVPTM-Div.2-C.O.N. SID, fornisce quindi le istruzioni per il conferimento dati al C.O.N. SID/Portale del mare (*Allegato 4*), che riguardano:

- il completamento della FASE 1;
- il formato dei dati;
- il periodo di riferimento;
- l’adeguamento dei dati all’avanzamento del processo PSM.

Punto 2 all’o.d.g.

Il MIT-MARICOGECAP illustra l’attività svolta dal Presidente: è stato coinvolto il Dr Italiano, responsabile della Direzione Generale MATTM-MAC, inviando una nota ai due Membri del Comitato rappresentanti del MATTM. Questi, rispondendo a tale nota, nel far presente che la Direzione Generale del MATTM competente in materia di VAS è la D.G. CreSS, il cui responsabile è Dr. Montanaro, hanno comunicato che il Dr. Italiano, pur offrendo piena collaborazione nel tentativo di condurre a conclusione il processo, non può esprimere una posizione definitiva.

Il MATTM-CreSS, responsabile per la valutazione ambientale strategica, assicura che si avrà una particolare sensibilità rispetto alle richieste che arrivano dal Comitato tecnico, ma la semplificazione attualmente possibile in termini di valutazione ambientale strategica è quella di contrarre i tempi nelle fasi in cui è possibile, cioè nella fase preliminare, che riguarda la consultazione dei soggetti con competenza ambientale. Trattasi, però, di una decisione che verrà presa nel momento in cui verrà presentato il rapporto preliminare di VAS; detta presentazione dovrebbe procedere insieme alla pianificazione, perché, come stabilito nelle Linee guida, il quadro di riferimento ambientale che si costruisce alla base della pianificazione è lo stesso quadro che fa parte del rapporto preliminare: la prima parte del rapporto preliminare è identica alla parte conoscitiva del piano.

Il Presidente, nel ringraziare il MATTM-CreSS per l’esauriente spiegazione, sottolinea l’importanza del fattore tempo ed evidenzia che quanto sta avvenendo non favorisce il rispetto del cronoprogramma che il Comitato tecnico si era prefissato. Egli sottolinea, pertanto, l’importanza della particolare sensibilità da parte del MATTM-CreSS ai fini del raggiungimento dell’obiettivo.

Viene chiesto se al Ministero (Autorità competente) vi sia un referente, un gruppo che stia lavorando alla redazione del rapporto preliminare al fine di inviare la documentazione. Al riguardo, la D.ssa Scarchilli comunica che, al momento, non vi è alcun gruppo che stia lavorando al rapporto preliminare. Il Presidente, nel confermare, comunica che non è stata ancora fissata l’estensione del rapporto preliminare e chiede notizie al C.te Strano. Quest’ultimo spiega che, dall’ultima riunione del Comitato tecnico, si sono svolte due riunioni dei Sottocomitati regionali e che il Polo scientifico ha proposto una parte redazionale. Al riguardo, egli spiega che si è ipotizzando che sia più semplice (rinviandone la verifica nel corso della riunione, nella parte dedicata al metodo) procedere tramite suddivisione di tale fase redazionale del rapporto preliminare nei tre Sottocomitati. Ciò anche in considerazione del fatto che le Linee guida non

impongono di creare un'unica area unificata. Pertanto, a livello di Sottocomitati regionali, si è ritenuto di procedere con il lavoro così come svolto finora sulle tre aree di interesse e di smistare detta componente descrittiva, che, ai fini del rapporto preliminare, integra le prime parti del cronoprogramma. Il C.te Strano spiega che, pertanto, l'ipotesi, a livello redazionale, è di individuare un rapporto preliminare per ciascuna area marittima di interesse, facendo poi convergere tale documentazione al MATTM, confidando nell'assicurazione data da MATTM-CreSS di una considerazione per quanto possibile celere di detta documentazione. Egli prosegue riferendo che, attualmente, i tre Sottocomitati stanno raccogliendo una messe significativa di dati, ma non hanno ancora ultimato la redazione dei rapporti preliminari.

Il MISE nel segnalare che è in corso, da parte del Dipartimento delle Politiche europee, una ricognizione sulle scadenze in merito alla parte normativa europea e relativa richiesta di proroga, propone di valutare l'opportunità di chiedere una dilazione per quanto riguarda la consegna della pianificazione dello spazio marittimo. Al riguardo, il C.te Strano, al fine di avviare quanto proposto dal MISE, suggerisce di contattare l'Ufficio legislativo del MIT per chiedere la proroga. Sull'argomento, l'Ing. Campostrini (CORILA), anticipando qualcosa sul **punto 5 all'o.d.g.**, fornisce un'informativa su quello che è il comune sentire dei Paesi del Mediterraneo con cui il Polo scientifico è in contatto nell'ambito del Progetto MSP-MED, nel quale sono coinvolte le Autorità competenti e la comunità scientifica dei Paesi del Mediterraneo. Egli riferisce che il Polo scientifico ha notizie, in via informale, dello stato di avanzamento dell'attuazione della direttiva negli altri Paesi: alcuni Paesi sono già pronti ed altri lo sono molto meno. Pertanto, è possibile che tali ultimi Paesi chiedano una proroga rispetto alle scadenze previste dalla direttiva. Tuttavia, secondo informazioni informali, il comune sentire, è nel senso che, in questo momento, convenga a tutti tentare di accelerare e non di rallentare la pianificazione, poiché la pianificazione è una condizione anche per la crescita dell'economia del mare. Pertanto, auspicando che l'emergenza sanitaria finisca, o comunque rallenti gli effetti nefasti, bisogna considerare l'eventualità di problemi di tipo economico e, pertanto, bisognerebbe tentare di attivare tutti gli strumenti per aiutare il Paese e la società a risollevarsi. Il tema della pianificazione del mare è molto sensibile per far ripartire anche gli altri aspetti dell'economia. Fermo restando che la decisione è di tipo politico, l'impegno del Comitato tecnico dovrebbe essere di mandare avanti il più possibile le attività di pianificazione che permetteranno anche la ripartenza di settori economici, ripartenza che, ovviamente, dovrà essere rispettosa dell'ambiente e sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che sociale.

Punto 3 all'o.d.g.

Il Polo scientifico effettua una breve introduzione da parte del Prof. Barbanti, seguita da una serie di presentazioni.

Il Prof. Barbanti (CNR) spiega che i documenti distribuiti in vista della riunione sono volti a far procedere le attività relative alla FASE 3 ed alla FASE 4.

Egli, nel sottolineare l'estrema importanza della FASE 3, che riguarda visione-obiettivi strategici (non si fa alcun piano se non si sono messi a fuoco gli obiettivi strategici che si vogliono raggiungere con il piano) illustra l'attività svolta, consistente nel censimento degli strumenti di riferimento che indirizzano gli obiettivi strategici, da cui deve partire una fase di selezione ed indirizzamento degli obiettivi che alimentano, poi, il piano.

Egli prosegue spiegando che il documento "Linee guida operative" è una versione aggiornata, con riferimento alle Linee guida di cui al D.P.C.P. del 2017, utile per guidare i lavori del Comitato lungo il processo di pianificazione e che, diviene, mano mano, più dettagliato. Nel documento si trova, in particolare, una dettagliata **descrizione del processo di pianificazione**, che costituisce la FASE 4 e che è il cuore del lavoro, con alcuni esempi, particolarmente importanti per capire dove si può arrivare, quali sono potenzialità, quali le attenzioni da dover usare, come muoversi per raggiungere un determinato risultato, nonché i rischi. Nel documento, inoltre, si trova una parte, molto importante, riguardante **l'interazione terra-mare**.

Il Dr. Bassan (IUAV) illustra la predisposizione della **FASE 3**, svolta dal Polo scientifico, che riguarda la **visione** e gli **obiettivi strategici**: la proposta di costruzione di visione ed obiettivi strategici è stata effettuata sulla base di strategie, dei piani e delle norme in essere. Trattasi di documento preliminare, cui dovranno essere aggiunti elementi derivanti anche dai piani in corso di redazione e degli indirizzi espressi degli Enti partecipanti al Comitato tecnico. Nel documento è riportato l'elenco dei documenti strategici di riferimento, da considerare sulla base di quanto già indicato nelle Linee guida. Egli illustra una iniziale predisposizione del documento da parte del Polo scientifico, in cui è stata avviata la definizione degli obiettivi, focalizzata sugli obiettivi di alto livello, riferibili alla dimensione sovranazionale e nazionale. La definizione di obiettivi specifici sarà affrontata ulteriormente e raffinata nella FASE 4. La definizione degli obiettivi avviene per macrosettori, derivanti dagli strumenti vigenti a livello transnazionale e nazionale. Da tale analisi dovranno emergere gli obiettivi strategici di livello nazionale, chiedendo agli Enti locali elementi per l'individuazione degli obiettivi locali. Gli ambiti dei settori considerati in tale prima analisi sono gli ambiti di settori individuati nell'Allegato 4 alle Linee guida, con un tema *cross-cutting* che è lo sviluppo sostenibile. La scala di analisi si concentra, in questo momento, sugli obiettivi a scala sovranazionale e nazionale, comuni alle tre aree marittime, oppure specifici per le tre aree marittime di riferimento. I Membri del Comitato sono invitati ad inviare, entro il 29 aprile 2020, elementi integrativi rispetto a quanto illustrato, soprattutto in vista della predisposizione del documento di FASE 4, nonché a comunicare i nominativi, per la FASE 4, dei referenti regionali al fine della specificazione degli obiettivi regionali e locali.

Il Prof. Barbanti (CNR) sottolinea che, in ambito di obiettivi strategici, il Polo scientifico è fuori dal suo dominio, trattandosi di indirizzi e decisioni di competenza delle Amministrazioni e della politica: il lavoro svolto dal Polo scientifico è a livello di soggetto facilitatore.

L'Ing. Braida (supporto tecnico SOGESID c/o MATTM), interviene relativamente al documento strategico di FASE 3, collegandosi anche alla FASE 1, in quanto fasi che sono connesse riguardo le tematiche.

In particolare, relativamente alla FASE 1, egli evidenzia che dalla proposta operativa non emerge, in materia dettagliata, come sia integrato l'aspetto della ricognizione iniziale che si sta svolgendo a livello di Amministrazioni centrali e di Comitati regionali, all'interno della FASE 1, in quanto la FASE 1 e la FASE 2 si basano sui dati già raccolti all'interno di progetti SUPREME e SIMWESTMED e dalle fonti disponibili, ma anche su nuove fonti di dati dei Sottocomitati ed a livello S.I.D. Egli, pertanto, chiede chiarimenti su come la fase di ricognizione si ricollega alla FASE 1 vera e propria.

Per quanto riguarda la FASE 3, nella proposta operativa bisognerebbe esplicitare come la FASE 1 si collega con la FASE 3, in quanto la valutazione di possibili obiettivi e scenari successivi di obiettivi e visioni strategiche dovrebbe, auspicabilmente, essere influenzata anche da una valutazione effettuata sui dati che sono stati raccolti. Pertanto, egli chiede se esiste e come è strutturato tale aspetto di collegamento tra FASE 1 e FASE 3.

Infine, egli chiede chiarimenti sulla selezione dei macrosettori e se questi siano integrabili sulla base della ricognizione di FASE 1, in quanto risultano individuati sulla base delle Linee guida, le quali forniscono un elenco indicativo e non esaustivo dei settori, ed integrati con l'elemento *cross-cutting* dello sviluppo sostenibile.

Il Prof. Barbanti (C.N.R.) fornisce i chiarimenti relativi all'intervento dell'Ing. Braida.

Relativamente alla relazione tra FASE 1 e FASE 3, egli spiega che qualunque visione ed obiettivo strategico non può che dipendere in maniera stretta dall'analisi e dalla comprensione del quadro conoscitivo, sia per tutto il pacchetto degli usi del mare e della costa, per la parte antropica, sia per tutti gli aspetti legati alle componenti ambientali. Il cronoprogramma dell'attività che è stato sviluppato e

proposto prevede subito l'inizio della FASE 1, strutturata nei vari capitoli, sub-task, attività e carte tematiche descritti in modo sintetico nelle Linee guida operative, e poi prevede che, partendo in parallelo, ma completando dopo, si definiscano gli obiettivi strategici e la visione, che conseguono dall'analisi del quadro conoscitivo e di comprensione di trend in atto, trattandosi non solo di una fotografia della situazione, ma di una fotografia proiettata sul futuro. Egli, nel sottolineare l'opportunità di parallelizzare, ove possibile, le attività, spiega che si è proceduto con l'analisi di FASE 3, affinché, appena il quadro conoscitivo si è composto, si possa procedere a "distillare", in quanto, attualmente, manca la sintesi, poiché questa è soltanto la piattaforma di riferimento per prepararsi ad esprimere quelli che sono gli obiettivi strategici da dare al piano. Si auspica, pertanto, che con l'analisi di FASE 1 si possa finalizzare il documento di FASE 3, sulla base del quale saranno definiti gli obiettivi strategici (compito difficile, pertanto è opportuno valutare fin dove si può arrivare). Nel frattempo, si procede con l'attività di costruzione del quadro conoscitivo di FASE 2 e della sua analisi: la FASE 2 è molto importante in quanto è l'analisi di quanto è stato raccolto, individuando, secondo i canoni della pianificazione dello spazio marittimo, interazioni tra gli usi, sinergie e conflitti, ed effetti nelle componenti di parte ambientale. La parte di analisi di FASE 2, non è ancora iniziata, perché è necessario che prima si consolidi. Tutto ciò deve andare a sistema e deve produrre, alla fine, la sintesi di un documento di obiettivi specifici, che è rappresentata nel documento di base distribuito per alimentare poi il piano vero e proprio di FASE 4, che, anticipando i tempi, si deve iniziare a sviluppare sapendo che poi deve andare a convergenza con le attività propedeutiche.

Egli spiega, inoltre, che la FASE 1, nella sua attività di messa a sistema della pianificazione, al fine di alimentare l'analisi, deve capitalizzare quanto già si conosce grazie ai progetti ad alle attività svolte in ambito *Marine Strategy*, nonché quanto viene prodotto, a livello di informazioni conoscitive, nel mondo scientifico, attraverso i progetti di ricerca. Trattasi di un quadro conoscitivo non statico, ma da arricchire con nuove informazioni nel corso del lavoro.

Relativamente alla suddivisione in settori ed attività, riportata nel documento di FASE 3, il Polo scientifico, anche sulla base delle indicazioni fornite in sede di Sottocomitato, ha ritenuto imprescindibile rifarsi alla struttura di analisi riportata nell'*Allegato 4* alle Linee guida, aggiungendovi l'Agenda 2030, il *Green deal* ed ulteriori importanti documenti che non possono essere tralasciati. I membri del Comitato tecnico sono invitati a segnalare eventuali ulteriori elementi da inserire.

L'ISPRA, relativamente al documento sugli **obiettivi strategici**, evidenzia che, ad una prima lettura, emergono due punti che necessitano di essere approfonditi:

- i vari descrittori della Strategia marina sono stati messi in corrispondenza delle varie tematiche legate alle attività ed agli usi, ma alcuni elementi necessitano di integrazione: ad es. manca il trasporto marittimo, legato al descrittore 7, che riguarda le attività portuali; manca il descrittore relativo alla specie indigene; al riguardo l'ISPRA si riserva di integrare le risposdenze tra i singoli descrittori;
- relativamente al "*Piano di gestione alluvioni*", nel contesto dell'interazione terra-mare, bisogna considerare anche l'elemento inondazione; l'ISPRA evidenzia che in tale ambito vi è anche un certo *gap* negli aspetti tecnici conoscitivi, in quanto questi sono incentrati sugli aspetti di carattere fluviale e di bacino.

L'ISPRA, inoltre, chiede che venga inserita, fin dall'inizio, una coerenza tra gli approcci per la costruzione del "Piano" di livello nazionale e dei "Tre Piani" che verranno elaborati dai tre Sottocomitati regionali, anche in relazione al tempo ristretto a disposizione per la redazione del **preliminare VAS**. L'ISPRA ritiene ambizioso l'obiettivo del 10% di spazio marino riservato all'**acquacoltura**. Pertanto, considerato che la competenza della materia è regionale, chiede che si proceda ad un'interazione con le Regioni, considerato anche che l'obiettivo finale dovrebbe essere la somma degli obiettivi regionali. Per quanto riguarda le concessioni demaniali di acquacoltura, nonché le altre concessioni in aree di transizione o marino-costiere in uso alle attività di acquacoltura, bisogna considerare, anche ai fini dell'**interazione**

terra-mare che dette aree corrispondono ad aree in cui vi sono siti Natura 2000. Relativamente a dette concessioni di acquacoltura, sia demaniali che non demaniali, inoltre, si rende necessario un lavoro di verifica, già iniziato insieme al MIPAAF e da concludere insieme alle Regioni, al fine di avere un quadro della cartografia, esaustivo e corretto, al netto delle imprecisioni attualmente presenti sul SID per ciò che riguarda coordinate, misure, etc ...dello spazio demaniale, non trascurando che i 4/5 delle attività di acquacoltura insistono al di fuori del demanio marittimo.

Il Presidente, argomentando circa la possibilità di integrare la pianificazione con un'attività di verifica operata dai Sottocomitati relativamente ai Piani operativi triennali delle Autorità di Sistema portuale, nonché di completare la raccolta di tali Piani chiedendoli a tutte le Autorità di Sistema portuale, si rivolge al C.te Strano, il quale chiarisce che i Sottocomitati regionali hanno costituito un luogo di raccolta e raccordo delle Amministrazioni centrali e delle Regioni e che, attualmente, non si sono spinti ad una fase di verifica della congruità di tali piani settoriali in un'ottica di lungo periodo; recependo le indicazioni a livello metodologico, si potrebbe proseguire il lavoro, nelle tre aree marittime di riferimento riproducendo i processi a livello locale, lasciando più spazio alla componente di governo regionale, per poi determinare una fase di verifica.

La Regione Liguria, segnala che manca il Piano operativo triennale dell'Autorità di Sistema del Mar Mediterraneo Occidentale.

Punto 4 all'o.d.g.

Il Prof. Barbanti (CNR), a completamento dell'intervento del Polo scientifico, illustra la **FASE 4 - planning: metodologia integrata e relativi esempi**. Il documento in esame, che è la visione aggiornata di quello distribuito dopo la riunione del Comitato tecnico del 13 gennaio 2020, riporta ciò che è avvenuto in questi mesi: migliore definizione della cartografia essenziale di FASE 1; come strutturare l'analisi dei piani, secondo quanto scaturito dalle discussioni nei Sottocomitati; il tema dell'interazione terra-mare, che riguarda la FASE 1-assessment e la FASE 4-planning, nonché, in particolare, gli argomenti su cui si incentra l'intervento del Prof. Barbanti:

- proposta di zonazione in *sub*-aree, come discussa nei Sottocomitati;
- affinamento del processo di *planning*, con gli esempi.

Egli illustra la metodologia di FASE 4 e ricorda che si sta parlando di un piano che produrrà indicazioni di livello strategico di indirizzo per le aree marittime e le sub-aree. Le tre aree marittime di riferimento sono quelle definite dal d.lvo di recepimento della direttiva e dalle Linee guida e su queste verranno costruiti i tre piani che, in base alla metodologia proposta, vengono elaborati in modo strettamente coordinato fin dalla fase di raccolta dati e per tutto lo sviluppo metodologico ed anche in alcuni aspetti di indirizzo strategico che discendono da indicazioni di carattere nazionale, ove non di provenienza internazionale. Al riguardo, egli aggiunge di non esprimersi sull'eventuale ricongiungimento dei tre piani, da parte dell'amministrativo VAS, in un unico iter, lasciando all'Autorità competente la decisione sulla migliore modalità di portare avanti tali aspetti. Il piano di livello strategico è da utilizzare per altri processi di pianificazione, di scala più locale, e nello specifico, per una concessione o permesso. Nella metodologia vi sono possibilità sostanziali di approfondimento e precisazione ove si ritenga possibile ed opportuno, come risulta dagli esempi che va ad illustrare.

I tre livelli spaziali oggetto di gestione sono Aree marittime, Sub-aree e Unità di pianificazione (a cui si attribuiscono vocazioni e, ove possibile, misure o indicazioni su come eseguire le attività). Il processo, dal punto di vista del flusso di lavoro, è riportato nel diagramma di flusso: si definiscono le sub-aree e, per ciascuna sub-area si effettua un processo di pianificazione vera e propria, ridefinendo visioni specifiche, obiettivi specifici, identificando le Unità di pianificazione ed attribuendo ad esse delle specifiche vocazioni d'uso e, infine, ove possibile, per il livello cui si potrà arrivare (come risulta dagli esempi) si vanno a definire misure, raccomandazioni o indirizzi per lo sviluppo delle attività. La divisione in sub-aree ha una rilevanza operativa, ma non ha rilevanza dal punto di vista legale e delle competenze. La definizione delle sub-aree avviene secondo una serie di **criteri**, utilizzando il c.d. "Giudizio esperto",

che è uno dei metodi più diffusi e che, ancorché non sia quantitativo, rimane uno dei metodi più adeguati in tali casi. Detti criteri sono: limiti amministrativi, nazionali ed internazionali; zonazioni già esistenti ed utilizzate per attività di pianificazione e gestione (es. aree marine protette); caratteristiche morfologiche ed oceanografiche delle aree; usi del mare esistenti, peculiari o prevalenti nelle diverse aree e sulla costa (la costa non è oggetto di pianificazione, ma interessa ai fini del tema *land-sea interaction*). Trattasi di limiti permeabili dal punto di vista degli usi, dal punto di vista ambientale ed ecosistemico, e dal punto di vista del sistema di *governance*, in quanto per le sub-aree non si fanno dei piani, ma questo è un modo operativo per realizzare il piano e la massima coerenza deve essere garantita rispetto alla pianificazione di area vasta, delle sub aree circostanti. Detti limiti, pertanto, non sono significativi, né dal punto di vista ambientale, né dal punto di vista del sistema degli usi. Egli ricorda che tale proposta riguarda le acque interne che stanno sul lato mare della linea di costa, le acque territoriali e la piattaforma continentale e, ove dichiarate, le Zone di protezione ecologica. Tale dominio spaziale, complessivamente visto, viene diviso: nelle tre aree marittime; in diciannove sub-aree complessivamente individuate nelle acque territoriali, in nove sub-aree più grandi in acque extra-territoriali. Questo è il primo passaggio fondamentale della metodologia, utilizzando i criteri descritti.

Nel passaggio successivo, **per ciascuna sub-area**, vengono **definiti visione ed obiettivi specifici**.

Egli evidenzia che il lavoro attualmente in atto, di FASE 3, è un lavoro di livello alto, dopo il quale si passerà al livello locale: Regioni ed altri soggetti sub-regionali, e soggetti che operano a livello trasversale, come le Autorità di Sistema.

Come riportato nel documento, una **visione** rappresenta l'idea che si ha sul futuro dell'area presa in considerazione, dal punto di vista del sistema degli usi e dell'economia del mare, dal punto di vista della salvaguardia ambientale e della sostenibilità degli usi. La definizione della visione avviene, da parte delle Amministrazioni e degli Stakeholder, sulla base della situazione esistente, dei trend in atto e delle evoluzioni attese che il piano vuole promuovere attraverso la dichiarazione di tale visione.

Dalla visione discendono gli **obiettivi specifici** di livello regionale e locale, sia di natura ambientale che di natura socio-economica, legati ai diversi settori, in coerenza con gli obiettivi strategici di livello internazionale e nazionale. Infine, sotto l'aspetto quantitativo, per detti obiettivi bisogna considerare, ove possibile, degli **indicatori** misurabili, i quali, se si è in grado di individuarli e di alimentarli con informazioni, consentiranno nel tempo di monitorare il piano, di valutarne l'efficacia e di gestirne il processo di adattamento, di evoluzione adattativa.

Egli passa poi ad illustrare due esempi (che si riferiscono ad aree che sono state oggetto di studio di progetti europei) nei quali sono riportate anche le categorie logiche di uso (G = Uso Generico; P = Uso Prioritario; L = Uso Limitato; R = Uso Riservato):

- area antistante la Regione Emilia Romagna, che è la somma tra la sub-area A3 ed una porzione della piattaforma continentale antistante (sub-area A7);
- area delle acque territoriali antistanti la Regione Toscana.

Al riguardo, il Prof. Barbanti illustra la tabella in cui sono riportati i motivi per cui è stata individuata una data unità di pianificazione, le si è attribuita una data tipologia, quali sono gli altri usi consentiti e se vi siano considerazioni particolari da evidenziare al fine di qualificare meglio tale tipo di attribuzione e, quindi, di vocazione.

Il Prof. Barbanti illustra, infine, l'ultimo passaggio del processo che consiste, ovunque sia possibile, nell'entrare ancora di più nel merito ed indicare misure e raccomandazioni o indirizzi per lo sviluppo e lo svolgimento delle attività. Per ciascuna Unità di pianificazione, o per gruppi di Unità di pianificazione, in base alla flessibilità offerta dalla metodologia, si può rimanere molto generici (perché non è necessario spingersi oltre, oppure perché non è il momento, oppure perché non si hanno sufficienti informazioni), oppure in alcune aree, dove è necessario essere più precisi, ci si spinge più avanti.

Al riguardo, egli illustra una tabella (riferita alla regione Emilia Romagna):

- per ciascuna Unità di pianificazione, o gruppi di Unità di pianificazione, è possibile esprimere misure, di cui alcune sono *cross-cutting*, che hanno valenza per i vari settori;

- l'altra dimensione importante è la misura lungo le colonne: al fine di raggiungere gli obiettivi che verranno individuati, non sono sufficienti misure di tipo spaziale, ma, come prevede la pianificazione dello spazio marittimo, sono necessarie ulteriori misure che riguardano la regolamentazione dello spazio, o meglio, che riguardano la gestione di risorse attraverso la gestione dello spazio. Tali misure consistono in una serie di tipologie per i vari settori: misure spaziali, temporali, di tipo conoscitivo, di tipo amministrativo-procedurale, di tipo comportamentale, misure che riguardano la necessità di controllo, misure che riguardano la formazione, ecc...

Il rappresentante MATTM-MAC, nell'esprimere apprezzamento su quanto illustrato dal Polo scientifico, fa un'osservazione di carattere metodologico, che scaturisce anche dal suo ruolo di rappresentante dell'Autorità competente per l'attuazione della Strategia marina, sottolineando la necessità di un'integrazione diversa con detta Strategia, per quanto riguarda, soprattutto, la visione e gli obiettivi. La Strategia marina, infatti, nasce con una connessione stretta con la Pianificazione dello spazio marittimo, in quanto rappresenta la maniera in cui l'Unione europea ha deciso di declinare l'approccio ecosistemico alla attività antropiche in mare. La Strategia marina, attraverso il suo monitoraggio, rappresenta anche la misura della sostenibilità ambientale delle attività in mare e presenta misure che devono essere declinate anche sul territorio. Egli, condividendo la struttura proposta, suggerisce di non modificare quanto proposto e, nell'ambito di visione/obiettivi, di integrare a monte l'aspetto dell'approccio ecosistemico della Strategia marina, nel senso di non inserirlo tra i *layers* a lato. L'elemento *cross-cutting* della sostenibilità ambientale, infatti, è assicurato dalla Strategia marina e ciò può essere di aiuto anche per quanto riguarda gli indicatori, in quanto la Strategia marina prevede obiettivi ed indicatori già esistenti, i quali possono essere integrati anche in questo sistema. Pertanto, egli conclude dicendo che il senso del suo intervento è di non modificare l'approccio proposto, ma, nell'ambito del discorso visione-obiettivi, effettuare un'integrazione a monte molto più concreta, molto più sinergica, nel senso di non considerare l'esercizio della Strategia marina come qualcosa di diverso e di separato dall'esercizio che si sta compiendo in materia di Pianificazione dello spazio marittimo. In tal modo ciascuno dei due processi può trarre vantaggio dalla completa integrazione di questi due strumenti, ai fini della declinazione finale che riguarda le attività sul mare e la loro sostenibilità.

Il MATTM-CreSS, si associa a quanto detto dal rappresentante del MATTM-MAC relativamente alla Strategia marina, così come indicato anche nelle Linee guida. Per quanto attiene la FASE 4, inoltre, con riferimento alla zonazione ed alle metodologie relative all'analisi delle interazioni terra-mare, il MATTM comunica di aver realizzato alcuni strumenti che sono allineati con il tema esaminato: per quanto riguarda la zonizzazione, è stata già sviluppata una metodologia nell'ambito del progetto SIMWESTMED; per quanto riguarda l'aspetto dell'interazione terra-mare e della gestione della fascia costiera in generale, nei progetti, cui ha partecipato anche il PAP-RAC (Centro Regionale della Convenzione di Barcellona deputato allo sviluppo delle attività Regionali connesse con il Protocollo ICZM), è stato sviluppato un metodo per la valutazione e l'analisi delle interazioni terra-mare; con il Progetto CAMP-Italia sono state sviluppate una serie di metodologie, analisi e valutazioni sia per la gestione della fascia costiera in generale, sia relativi all'interazione terra-mare ed ai servizi ecosistemici. Il MATTM-CreSS, pertanto, approva l'approccio illustrato per la FASE 4, ma raccomanda l'omogeneizzazione degli strumenti e la coerenza dello strumento sviluppato rispetto agli strumenti citati; tale aspetto necessita di essere esplicitato all'interno della metodologia sviluppata e proposta in FASE 4. Il MATTM-CreSS, infine, chiede chiarimenti circa il "Giudizio esperto" e circa gli strumenti di valutazione quantitativa, sia dei rischi che degli effetti cumulati relativi alle istanze ambientali ed agli usi antropici. Il MATTM-CreSS, pertanto, chiede chiarimenti relativamente al "Giudizio esperto", che riguarda la prima fase, e su come è previsto utilizzare la parte concreta quantitativa per la valutazione, che dovrebbe essere poi, un elemento che deriva da tutte le informazioni ricavate nelle FASI 1 e 2.

Il rappresentante MIBACT-DGABAP condivide in linea generale ed apprezza l'attività prospettata dal Polo scientifico ed informa di essere riuscito a collegarsi alle ore 10.35, nel momento in cui si stava

esaminando la metodologia operativa. Relativamente al turismo, ad esempio che vive della conservazione del “bene” paesaggio, egli fa presente che nelle tabelle il patrimonio culturale ed il paesaggio non sono adeguatamente riportati, pertanto nella tabella degli obiettivi specifici, sarebbe opportuno inserire all’inizio, nel titolo di una delle categorie concettuali, la “casella” “patrimonio culturale e paesaggio” eventualmente collegandola a “turismo” e, se del caso, evidenziare i tratti costieri particolarmente rilevanti dal punto di vista della valenza paesaggistica. Ad es., il tratto costiero delle “Cinque terre” ha una valenza particolare, per cui nell’interazione con le attività che si svolgono nello specchio acqueo antistante, la situazione è chiaramente diversa da quella di un altro tratto di costa più pianeggiante ed urbanizzato. Inoltre, vi sono, a scala diversa, anche ambiti di specchi acqueei con vincoli archeologici, collegati alla terra, che potrebbero essere indicati se non come “Uso esclusivo” almeno come “Uso Prevalente”.

Il rappresentante MIPAAF, per quanto riguarda la declinazione degli usi delle singole aree, auspica maggiore integrazione tra i vari livelli in cui viene declinata la programmazione: per esempio, in ambito pesca, i Piani di gestione vengono declinati a livello di GSA, e la pesca viene autorizzata, a seconda della tipologia, in aree che sono più grandi delle sub-aree; inoltre, l’autorizzazione cambia anche di anno in anno a seconda dei vari vincoli. Egli, nel concordare con quanto detto dal MATTM circa la necessità di integrare la Strategia marina, tramite l’approccio ecosistemico, ricorda che questo esercizio di pianificazione è volto a facilitare lo sviluppo dell’Economia blu, in un’ottica di sviluppo sostenibile, che riguarda anche l’acquacoltura. Al riguardo, e con riferimento all’intervento dell’ISPRA che ha definito ambizioso l’obiettivo del 10% dello spazio marino da destinare all’acquacoltura, il MIPAAF ricorda che trattasi di settori su cui si punta particolarmente per lo sviluppo dell’Economia blu, anche per sopperire a quanto non è possibile realizzare con la pesca a causa della limitatezza delle risorse ittiche. Egli, inoltre, sollecita le Regioni sull’importante tema delle AZA, ricordando che il MIPAAF è a loro disposizione per qualsiasi sforzo in tale contesto.

L’ISPRA chiede di inserire un chiarimento di tipo terminologico relativo ai poligoni utilizzati nella presentazione del Polo scientifico, proponendo di porre l’elemento di protezione ambientale come uno tra i vari usi (esagoni) ed evidenziando come nell’ambito dell’approccio ecosistemico ciò che si va ad interpretare come protezione dell’ambiente sottostà a tutte le attività e ciò le rende sostenibili. Pertanto, rappresentare la protezione ambientale come uno dei tanti esagoni necessita di chiarificazione, in quanto la *ratio* è che l’approccio ecosistemico fa da “architrave”.

La Regione Liguria, con riferimento agli esempi descritti ed ai relativi progetti citati, chiede se si è avuto anche un approccio, una approvazione, un’informazione a livello politico e, inoltre, chiede fino a che punto le Regioni, a livello tecnico, possano sottoporre le proposte ai rispettivi organi politici, in vista dell’approvazione del Piano a livello dello Stato.

Il Prof. Barbanti (CNR), rispondendo alle osservazioni, afferma di concordare su armonizzazione e integrazione con la *Marine strategy*, come suggerito dal MATTM e comunica che, come Polo scientifico, sussiste tale intenzione che ritiene già avviata. Egli, inoltre, concorda con l’ISPRA circa la trasversalità dell’aspetto ecosistemico: il Piano deve essere *ecosystem based*. Egli non potendo, per mancanza di tempo, fornire i chiarimenti richiesti dal MATTM circa gli strumenti di valutazione quantitativa sugli usi antropici, accenna soltanto al fatto che l’argomento riguarda la FASE 6 e la necessità di disegnare un processo per i mesi successivi, in quanto ciò che si fa ora verrà affinato utilizzando anche strumenti di tipo quantitativo. Quindi, l’aspetto ambientale è e deve essere *cross-cutting*, ma ciò non toglie che debba esservi un esagono che identifica un uso ambientale o prevalentemente ambientale (es. Aree protette). Egli spiega che la metodologia LSI (*Land Sea Interaction*) non è la metodologia sviluppata nei progetti con PAP RAC come primo attore, ma tiene conto anche di tale metodologia, adattandola alla situazione. Il Prof. Barbanti concorda, inoltre, su quanto proposto dal MiBACT e su quanto affermato dal MIPAAF relativamente alla pesca e comunica che, relativamente all’acquacoltura si sta sviluppando un metodo insieme alle Regioni. Con riferimento al chiarimento chiesto dalla Regione Liguria circa l’approvazione a livello politico dei progetti citati negli esempi, il Prof. Barbanti spiega che detti progetti si sono svolti a

livello informale con la partecipazione di Amministrazioni centrali e locali: trattandosi di processi informali non sono stati oggetto di approvazione, ma sono il frutto di uno sforzo congiunto i cui risultati ora vengono riversati in un processo che, invece, avrà le approvazioni formali. Egli invita ad **inoltrare osservazioni entro il 29 aprile 2020**, con riferimento alla fase metodologica di FASE 4, nonché ad avviare, il prima possibile, nei Sottocomitati regionali, i lavori a livello di sub-area sulla base di quanto esposto nella presente riunione.

La Regione Emilia Romagna, nel sottolineare la necessità di un raccordo fra obiettivi generali, a livello nazionale, e obiettivi delle sub-aree, auspica un coinvolgimento ed un avallo dalla politica locale, che deve discendere da una preliminare analisi della congruenza tra gli obiettivi che si stanno definendo a livello locale e quelli più generali, di carattere nazionale (ad es., per quanto riguarda la Regione Emilia, Romagna, nel campo dell'energia, l'*off-shore* per le estrazioni di idrocarburi).

Il MISE, concorda con quanto esposto dal punto di vista tecnico e concorda, altresì, con la Regione Emilia Romagna circa la necessità di un raccordo fra obiettivi nazionali e obiettivi delle sub-aree, da realizzare sulla base di un processo *bottom-up*, coinvolgendo anche il meccanismo decisionale politico, in ottica di una migliore FASE 4, eventualmente riportando l'argomento all'Ufficio di Gabinetto e poi al TIC (Tavolo Interministeriale di Coordinamento).

Il Prof. Barbanti avvia l'analisi dell'aspetto **interazione terra-mare**, che rientra nella FASE 4.

L'argomento è illustrato dall'Ing. Innocenti (IUAV): ai fini della preparazione del piano, le analisi riguardanti l'interazione terra-mare si svolgono nelle FASI 1 e 4. Il Polo scientifico sta predisponendo la proposta preliminare di interazione terra-mare dei progetti di piano delle tre aree marittime; a tal fine è necessaria una stretta interazione con gli Enti territoriali competenti. Gli scopi principali di dette analisi sono:

- individuare i principali fattori naturali ed antropici e, contestualmente, le maggiori aree di interazioni (le aree *hot spot*, caratterizzate da più interazioni);
- individuare raccomandazioni per lo sviluppo, al fine di ottimizzare le interazioni terra-mare, riducendo gli impatti negativi e massimizzando i vantaggi.

Ai fini dell'analisi è necessaria una scala spaziale, che nel caso in esame è l'intera area marittima oggetto di piano; l'analisi verrà effettuata a livello di dettaglio, che sarà dato dalla scala giusta; l'estensione verso terra e quindi i confini entro cui effettuare l'analisi, verranno valutati nei casi specifici sulla base dei vari fattori indicati nelle Linee guida. Pertanto, l'analisi, nel suo complesso, considererà i seguenti tre punti principali:

- le interazioni da terra verso mare e viceversa (principalmente sono quelle da terra verso mare);
- le interazioni dovute ai processi naturali e le interazioni dovute alle attività antropiche;
- le interazioni, sia presenti allo stato attuale, sia potenziali (legate ai *trend* in atto, quindi legate agli attori di riferimento).

La metodologia per l'analisi dell'interazione terra-mare è costituita da quattro step:

- 1) identificazione degli elementi di contesto: limiti amministrativi per quanto riguarda la conoscenza degli attori di riferimento delle aree e la parte riguardante l'aspetto idrico, idrogeologico ed i bacini;
- 2) identificazione dei fattori che determinano l'interazione terra-mare: attività antropiche a terra ed attività antropiche in mare; fattori ambientali o vettori che fanno sì che si realizzino le interazioni;
- 3) identificazione delle principali interazioni terra-mare: aree *hot spot*, caratterizzate da più interazioni; verrà redatto un elenco delle interazioni presenti ed effettuata una valutazione dell'importanza delle interazioni per le attività economiche e per gli usi del mare e verranno selezionate le interazioni più rilevanti;
- 4) valutazione nel dettaglio delle aree *hot spot*; verranno fatte delle raccomandazioni per lo sviluppo del piano marittimo.

Ai fini dell'analisi dell'interazione terra-mare sono state sviluppate **due tabelle operative**, che hanno lo scopo di illustrare nel dettaglio e di supportare l'esecuzione dei quattro step:

- 1^ tabella, costituita da un elenco delle interazioni, con identificazione di quelle più rilevanti;
- 2^ tabella, per l'analisi delle interazioni più rilevanti e, quindi, l'identificazione delle raccomandazioni per il piano.

Pertanto, l'analisi dell'interazione terra-mare, nella FASE 1 comprende: preparazione di mappe essenziali; descrizione degli elementi del contesto territoriale; descrizione di alcuni fattori che determinano l'interazione terra-mare; definizione sintetica degli elementi di contesto di ogni area; identificazione delle interazioni e di quelle più rilevanti (aree *hot spot*), con commento relativo alla scelta effettuata ed alle motivazioni.

L'analisi dell'interazione terra-mare, nella FASE 4, comprende: individuazione delle misure di piano per mitigare gli impatti negativi derivanti dalle interazioni e per massimizzare quelli positivi.

Il Polo scientifico ha avviato l'**analisi dell'interazione terra-mare per le tre aree marittime**: a tal proposito, gli Enti territoriali competenti dovranno **indicare un referente entro il 29 aprile 2020**.

Il MATTM-MAC, nell'evidenziare che il *wording* è diverso da quello utilizzato nella Strategia marina, chiede, con riferimento alla fascia costiera, come le interazioni terra-mare siano relazionabili con i piani già esistenti. Egli, inoltre, sottolinea come non sia consigliabile avviare un processo parallelo rispetto a quello già avviato con la Strategia marina.

Il MATTM-CreSS, ricollegandosi al suo precedente intervento sull'interazione terra-mare, evidenzia che esistono già varie metodologie per valutare gli aspetti riguardanti l'interazione terra-mare: ad es., in ambito internazionale, nell'ambito del Processo di Barcellona si ha il Processo ICZM (*Integrated Coastal Zone Management*); nel Progetto CAMP-Italia si ha una serie di metodologie. Necessario, pertanto, definire con chiarezza gli elementi di coerenza e gli eventuali margini di integrazione tra gli elementi già in essere e quelli che si stanno sviluppando nel contesto pianificazione spazio marittimo.

Il MIBACT, con riferimento alle aree protette ed alle zone costiere in cui si studia l'interazione terra-mare, evidenzia la necessità di esplicitare i valori, paesaggistici in quanto le aree protette sono un concetto diverso da quello di vincolo paesaggistico, che convivere con un insieme di umane, purché compatibili (quali, ad esempio, l'agricoltura o l'edilizia per il turismo). Pertanto, il valore paesaggio dovrebbe emergere, così come il valore delle attività umane favorevoli (ad es. viticoltura in zone terrazzate) che contribuiscono a costruire un certo paesaggio ed un certo carattere della costa; bisognerebbe chiarire dove siano le integrità costiere per poterle valorizzare.

Il Polo Scientifico (Ing. Innocenti) nel rispondere ai commenti, afferma di concordare pienamente con il MIBACT su una pianificazione che tenga conto delle attività e le aree di valore. Il Prof. Barbanti concorda sulla necessità di considerare gli elementi di coerenza con metodologie ed esperienze ed attività esistenti, come ad es. la metodologia LSI sviluppata con PAP-RAC nel contesto SIMWESTMED.

Punto 5 all'o.d.g.

L'Ing. Campostrini (CORILA) illustra l'argomento, che è di tipo informativo, e riguarda il progetto MSP-MED al quale il Polo scientifico partecipa, in collaborazione con l'Autorità competente. Il progetto fa parte degli strumenti che la Commissione europea mette a disposizione degli Stati membri l'implementazione della direttiva. Detti strumenti sono:

- un "*Meccanismo di assistenza*", che, tramite gara, la Commissione europea affida ad una società, la quale si occupa degli aspetti conoscitivi riguardanti la materia ed organizza degli eventi;
- un "*Gruppo di esperti degli Stati membri sulla pianificazione dello spazio marittimo*", che si riunisce un paio di volte l'anno;
- i progetti, come quello in corso, che vengono realizzati a scala di bacino. L'Italia ha partecipato ai progetti, citati nel corso della riunione, "SUPREME" e "SIMWESTMED".

Nell'attuale progetto, che è iniziato il 1° marzo 2020 e durerà due anni, gli Stati coinvolti sono la Francia, l'Italia, la Spagna, la Slovenia, la Grecia e Malta (mancano Croazia e Cipro perché non si sono organizzati in tempo, ma si troverà l'occasione per coinvolgerli ugualmente). L'obiettivo del progetto è duplice:

- aiutare gli Stati membri nell'implementazione della direttiva;
- garantire i colloqui e contatti tra Stati previsti negli artt. 11 e 12 della direttiva, affinché possa essere sviluppata una politica a scala di bacino.

Il progetto in questione prevede la realizzazione di un numero elevato di seminari, sia di tipo nazionale che di bacino (con incontri sia bilaterali che panmediterranei); inoltre, sono previsti seminari di tipo tecnico (ad es. sulla condivisione dei dati). Sarà distribuita una scheda illustrativa del progetto e dei seminari, che si terranno secondo il seguente calendario:

- 1° Seminario tecnico, 25 maggio 2020: via *on line*, riservato ai *partners* di progetto ed alle Autorità competenti;
- un Meeting di tipo scientifico-tecnico, luglio 2020: a livello nazionale, in via telematica;
- *Workshops*, settembre-ottobre 2020: è prevista la partecipazione anche degli stakeholders; si ritiene opportuno organizzare tali incontri in presenza e non per via telematica, in considerazione della tipologia e dei risultati attesi; verrà organizzato un incontro per ciascuna area marittima.

Il Presidente sottolinea, anche con riferimento all'aspetto politico, l'importanza delle Regioni nella definizione degli obiettivi e sollecita la partecipazione di quelle Regioni che fino ad ora non hanno partecipato ai lavori. A tal proposito l'Arch. Artom si impegna a sollecitare le Regioni in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Il C.te Strano, relativamente all'aspetto politico, propone di limitarsi a seguire il percorso fissato a livello normativo, consistente nel lavoro tecnico del Comitato, che dovrà poi essere oggetto di controllo da parte del Tavolo interministeriale di coordinamento (TIC).

L'Ing. Campostrini (CORILA) comunica che verrà distribuito il *link* relativo alla registrazione della riunione

Il termine per inviare i commenti ed i nominativi dei referenti per l'analisi di interazione terra-mare per le tre aree marittime è il 29 aprile 2020.

I Sottocomitati regionali si riuniranno a fine aprile 2020.

La prossima riunione del Comitato tecnico si terrà a maggio 2020.

La riunione termina alle ore 13.15 circa.
